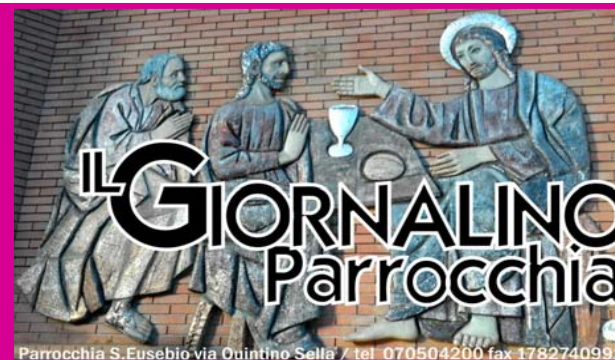


# CALENDARIO LITURGICO

<p><i>Salt. IV sett.</i></p> <p><b>Domenica 22 Marzo</b> IV DOMENICA DI QUARESIMA (1)</p> <p><i>Messa propria, Credo, prefazio proprio</i> Lez. Fest.: 1Sam 16,1b.4a.6-7.10-13; Sal 22; Ef 5,8-14; Gv 9,1-41 VIOLA o ROSA</p>	09,00	S. Messa deff. Rosa, Luciano, Sara, Ugo
<p><b>Lunedì 23 Marzo</b> FERIA DELLA IV SETTIMANA DI QUARESIMA (4)</p> <p><i>Messa propria, prefazio della Quaresima</i> Lez. Fer.: Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54 VIOLA</p>	09,00	S. Messa deff. Guido, Giancarlo
<p><b>Martedì 24 Marzo</b> FERIA DELLA IV SETTIMANA DI QUARESIMA (4)</p> <p><i>Messa propria, prefazio della Quaresima</i> Lez. Fer.: Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-16 VIOLA</p>	09,00	S. Messa Pro popolo
<p><b>Mercoledì 25 Marzo</b> ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE, solennità (2)</p> <p><i>Messa propria, Gloria, Credo, prefazio proprio</i> Lez. Fer.: Is 7,10-14; 8,10c; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38 BIANCO</p>	09,00	S. Messa Alla Madonna
<p><b>Giovedì 26 Marzo</b> FERIA DELLA IV SETTIMANA DI QUARESIMA (4)</p> <p><i>Messa propria, prefazio della Quaresima</i> Lez. Fer.: Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47 VIOLA</p>	09,00	S. Messa Pro popolo
<p><b>Venerdì 27 Marzo</b> FERIA DELLA IV SETTIMANA DI QUARESIMA (4)</p> <p><i>Messa propria, prefazio della Quaresima</i> Lez. Fer.: Sap 2,1a.12-22; Sal 33; Gv 7,1-2.10.25-30 <b>Astinenza</b> VIOLA</p>	09,00	S. Messa deff. Giovanna, Antonio, Gianni
<p><b>Sabato 28 Marzo</b> FERIA DELLA IV SETTIMANA DI QUARESIMA (4)</p> <p><i>Messa propria, prefazio della Quaresima</i> Lez. Fer.: Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53 VIOLA</p>	09,00	S. Messa Suor Maria Grazia (Trigesimo)
<p><i>Salt. I sett.</i></p> <p><b>Domenica 29 Marzo</b> V DOMENICA DI QUARESIMA (1)</p> <p><i>Messa propria, Credo, prefazio proprio</i> Lez. Fest.: Ez 37,12-14; Sal 129; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45 VIOLA</p>	09,00	S. Messa def. Corso Angelo (Trigesimo)

*“Devi soffermarti con umiltà anche dinanzi ad una rugiada che brilla davanti ad un filo d'erba, perché potresti riuscire a vedere l'arcobaleno”.* (Romano Battaglia)



ORATORIO S. EUSEBIO COD. FISC. 92163100925  
SETTIMANALE STAMPATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA  
PARROCO DON FERDINANDO CASCHILI  
e/mail parrocchiasusebio@tiscali.it  
sito internet parrocchiasanteusebiocagliari.it

22 - 29 MARZO 2020

N° 904

**IL GIORNALINO**  
Parrocchiale

Parrocchia S. Eusebio via Quintino Sella / tel. 070504200 fax 1782740992

In questi giorni abbiamo sentito che il tempo che stiamo vivendo è propizio per la riscoperta di cose a cui siamo talmente abituati da non percepirne più il reale valore: prima di tutto il valore del tempo stesso, poi gli affetti familiari, i libri, la musica ... ma ciò che mi sembra più prezioso tra i credenti è la riscoperta della Comunione dei Santi, la grande famiglia dei discepoli di Gesù, che hanno testimoniato la fede, talvolta in grado eroico, in cui siamo inseriti dal giorno del nostro Battesimo e che ora nelle nostre preghiere stiamo riscoprendo come compagni di cammino. In questi giorni possiamo riscoprire o comporre una preghiera al Santo di cui portiamo il nome ma anche rivolgerci ai patroni comuni. Per questo mi sembra bello fare nostra la preghiera che il Vescovo ha elevato a S. Efisio, patrono della nostra Diocesi.

«Signore onnipotente e ricco di misericordia, che sempre hai sostenuto il tuo popolo nel tempo della prova e nel tuo figlio Gesù Cristo hai manifestato la tua vicinanza ai malati e agli oppressi, volgi verso di noi il tuo sguardo.

Ti invociamo, noi tuoi figli: guarda il nostro Paese e il mondo intero, che soffrono profondamente provati da questa epidemia. Donaci uno sguardo di fede, apri i nostri cuori alla speranza, ravviva la carità perché possiamo andare incontro ai nostri fratelli e dare conforto a quanti sono nella prova.

Accogli i defunti nell'abbraccio della tua misericordia. Dona la guarigione e la salute a quanti sono contagiati da questo male. Benedici la generosità degli operatori sanitari e dei volontari che si prodigano per i più fragili e bisognosi.

Illumina i responsabili di governo e delle istituzioni perché promuovano con sapienza il bene comune.

A te ora ci rivolgiamo, glorioso sant'Efisio. A te ci affidiamo, patrono della nostra arcidiocesi e difensore del popolo cagliaritano.

Tu, che andando incontro al martirio hai chiesto il dono della fede per affrontare il dolore e la sofferenza, fa' che sappiamo seguire il tuo esempio e vivere con fiducia questo tempo di prova.

Tu, che un tempo intercedesti per liberare Cagliari dalla pestilenza e sempre ti sei mostrato suo protettore, continua a proteggerci anche oggi e invoca la liberazione da questo male.

Intercedi per noi, o glorioso sant'Efisio, presso il Padre, che con il Figlio e lo Spirito vive nei secoli eterni. Amen».

A presto.

**Don Ferdinando**

## IL MOMENTO DIFFICILE



*Non fatevi tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri scassinano e rubano; ma fatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non scassinano né rubano. Perché dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore.*

Non fatevi tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri scassinano e rubano; ma fatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non scassinano né rubano. Perché dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore. (Mt. 6.19-21). Entrambi invitano a cambiare vita, privilegiare i valori spirituali, mettersi alla sequela del Signore, seguire il Vangelo. E poiché ogni cosa che accade ha e deve avere un senso, dalla situazione mondiale che stiamo vivendo si può trarre qualche insegnamento. L'Uomo è fragile, indifeso, incapace di far fronte ad eventi imprevedibili ed imprevedibili che la Natura ci pone davanti. Situazioni difficili, pericolose che spesso è lo stesso Uomo a creare. Un insegnamento che si può trarne è che dobbiamo modificare il nostro stile di vita, come peraltro tutte le autorità ripetono continuamente. Ma non solo quello di vita quotidiana, ma anche quello spirituale. Meno consumismo, arrivismo, egoismi personali o di casta. Meno ricerca spasmodica del profitto a scapito del benessere comune ed a vantaggio di pochi. Rispetto della natura, del creato. Accumulare tesori in Cielo. Creare un conto nella Banca del Cielo nel quale i versamenti siano preghiera, misericordia, umiltà, condivisione, farsi prossimi al debole. Gli interessi che la Banca del Cielo paga sono straordinari e dal quel conto possiamo prelevare, in caso di bisogno come in questo che stiamo vivendo, sicurezza e serenità. Auguri a tutti.

Paolo

**N**ell'omelia di domenica 8 marzo, l'ultima prima del blocco delle funzioni e cerimonie religiose imposto dalle autorità, don Ferdinando ha detto una frase molto significativa: *“Siamo capaci di andare su Marte ma siamo indifesi contro un nemico microscopico come il corona virus”*, che mi ha ricordato due brani dei Vangeli. Non so se sono in sintonia con il contesto di quella parte di omelia ma, tant'è, la mia testa li ha subito evocati. Uno è una parabola: *«La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti*

VITA PARROCCHIALE



**C**’è poco da dire (oltre il tanto che già si dice): questo microscopico, micidiale esserino sta mettendo in ginocchio il mondo intero. Sono molto attenta, come tutti del resto, a come evolve la situazione e sono consapevole che, oltre a usare le misure precauzionali imposteci, ben poco d’altro si può fare, se non pregare (per chi crede). Non sono un medico, non un ricercatore scientifico, non un biologo: di virus so ben poco; forse per questo la mia attenzione è attratta da quelli che chiamerei “gli effetti collaterali”. Uno di questi è il fenomeno della migrazione. Pensate un po’, uno degli argomenti più discussi nel nostro giovane secolo. Solo che questa volta i migranti non sono quelli che arrivano dal sud del mondo, ma quelli che migrano verso il sud della nazione. Ricordo il commento indignato di un cronista (ancora non erano state emanate disposizioni restrittive se non per le zone interessate ai primi focolai di infezione), per il fatto che in un centro del meridione un gruppo di turisti provenienti dal nord era stato accolto con insulti e male parole. Certo, non è stata una bella cosa. Poi c’è stata la migrazione di massa, l’assalto ai treni, dopo la fuga di notizie sulle disposizioni che il governo stava per mettere in atto di allargare la zona “blindata”. I commenti sono stati abbastanza duri e forse avrebbero dovuto esserlo anche di più. Si è giustamente insistito sul fatto che “lavoratori del sud trapiantati al nord per lavoro”, siano rientrati alle regioni di origine rischiando di contagiare i loro stessi parenti e diffondendo l’epidemia; ma noi sappiamo che ci sono stati anche tanti originari del nord abitanti nel nord che si sono precipitati alle loro seconde case nelle nostre coste. Che dire? Quando la nave affonda, si salvi chi può. Ho sentito la risposta data da un tale al cronista della RAI che lo intervistava (costa nord della Sardegna): *“Lei avrebbe fatto lo stesso”*. Ho risposto per il giornalista: *Non essere certo. Perché noi possiamo scegliere, o forse sembra così a me che abito in una zona ancora relativamente “sana”, per quanto ovviamente non sicura. Io mi chiedo se questa esperienza così traumatica per tanti di noi, ci farà riflettere sulla tragicità della sorte di tanti che scappano dalla miseria più nera, dalla guerra ... e che, diversamente da noi, non possono dire: ci vorrà un mese o due o tre, ma alla fine tutto tornerà come prima.*

Mariella

## PREGHIERA

*Io credo, Signore, in te pongo la mia speranza, il mio passo il tuo insegue, la mia meta la tua parola. Dove andrò lontano dal tuo volto, dove trovare conforto quando la vita è dura, il buio investe le mie ore, tu, mia luce, apri gli occhi al vero. Ora conosco il giorno, ora vedo il percorso tu mi hai rivestito di coraggio e io non ho più paura. Il mondo non comprende la gioia che mi ha preso, la gente non riesce a capire il cambiamento: una sola cosa io so, ero cieco, e ora vedo. Io vedo, io credo!*